

Ieri l'ultimo omaggio alla salma

Condoglianze dal mondo per la morte di Chu Teh

Messaggi del Comitato centrale del PCI, del presidente della Camera Pietro Ingrao e del Presidium del Soviet supremo dell'URSS

PECHINO, 8. Centomila persone hanno assistito oggi alla traslazione della salma del maresciallo Chu Teh, assiepato lungo la Chang'an Chieh (via della eterna pace), l'ampia arteria che attraversa longitudinalmente il centro di Pechino.

In precedenza centinaia di persone autorizzate hanno potuto visitare la salma nell'ospedale dove era stata composta, lo stesso in cui è morto il primo ministro Ciu En Lai. Come il feretro di Ciu Teh è stato trasportato da un pullman bianco e azzurro ornato di coccarde gialle e nere. Al suo passaggio, nonostante le intimidazioni del servizio d'ordine, la folla ha

occupato il centro della strada lasciando libero soltanto lo spazio necessario al passaggio del pullman e delle limousines nere del seguito. Verso le cinque e tre quarti (ora locale) il corteo è transitato sulla piazza Tien-an Men dove la gente l'attendeva da diverse ore.

L'urna con le ceneri sarà poi esposta per le cerimonie funebri nel palazzo del parco della cultura del popolo "lavoratore", a fianco del Tien-an Men (porta della pace celeste).

Oggi i giornali cinesi sono usciti listati a tutto per la scomparsa. Accanto all'entusiasta citazione del presidente Mao Tse Tung: «Servire il popolo con tutto il

cuore e tutto l'animo». In un riquadro sottostante, a tutta pagina è riprodotta l'ultima frase del necrologio ufficiale: «Gloria eterna al compagno Chu Teh, grande rivoluzionario proletario del popolo cinese».

Numerosi messaggi di condoglianze sono giunti da tutto il mondo. In un telegramma al CC del Partito comunista cinese, il Comitato centrale del PCI esprime «il cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Chu Teh, la cui opera ha avuto un peso di grande rilievo nella rivoluzione cinese».

Un messaggio è stato inviato anche dal presidente della Camera dei deputati del Parlamento italiano, compagno Pietro Ingrao, al presidente della Assemblea Nazionale del Popolo. Nel telegramma si legge: «A nome mio personale e di tutta la camera dei deputati del Parlamento italiano esprimo a lei e a tutta l'Assemblea del popolo le più profonde condoglianze per la scomparsa del maresciallo Chu Teh illustre figura nella nuova Cina. Polite e simbolo delle grandi lotte e conquiste di tutto il popolo cinese».

E' morto l'ex presidente della RFT Heinemann

BERLINO, 8. Gustav Heinemann che fu presidente della Repubblica Federale Tedesca dal marzo 1969 al luglio 1974 è morto ieri all'età di 76 anni nella clinica universitaria di Essen dove era ricoverato da qualche mese. Le sue già gravi condizioni di salute non gli avevano tuttavia impedito, nel maggio scorso, di inviare la propria adesione alla conferenza internazionale svoltasi a Karlsruhe contro le leggi discriminatorie e liberticide in vigore nella RFT e che egli stesso aveva contribuito a far varare.

In un articolo in cui venivano denunciate le preparazioni dello Stato nei confronti del parlamento e della volontà popolare Heinemann scriveva: «Coloro che combattono in modo radicale per la libertà e la democrazia vengono sospettati di essere nemici della Costituzione. Penso che dobbiamo opporci a questo stato di cose con impegno e decisione perché valori fondamentali quali la libertà, la giustizia sociale, la solidarietà abbiano a permeare tutti i settori della nostra vita pubblica».

Adottate nella sua ultima riunione

Misure del governo portoghese contro le attività dei sindacati

Proibite le «interferenze» degli operai nel funzionamento e nella direzione delle imprese - Il PCP non appoggerà il ministero di minoranza di Soares

Minic denuncia pressioni straniere contro la Jugoslavia

Il ministro jugoslavo degli Esteri Milos Miric, in un comizio tenuto a Bela Crkva, cittadina dove nel 1941 cominciò la lotta dei partigiani serbi, ha denunciato l'esistenza di forti pressioni straniere contro la Jugoslavia.

«Noi non siamo - ha detto - il solo paese esposto a pressioni. Oggi molti paesi non allineati sono sottoposti a pressioni simili a tentativi di rompere la stabilità e di imporre regimi obbedienti alle forze imperialiste. Dopo il Cile, la tragedia del Libano è l'esempio di dove può condurre la pressione esterna e lo squilibrio interno».

Il ministro ha ricordato che per tutto il dopoguerra la Jugoslavia ha dovuto lottare contro pressioni e minacce e che il momento più difficile è stato quello dopo l'attacco di Stalin. «Ma in queste dure lotte - ha aggiunto - abbiamo rafforzato la nostra unità, la nostra indipendenza e la nostra strada verso il socialismo. Oggi, nell'ambito della grande battaglia per la vittoria del socialismo, siamo felici perché molti partiti comunisti ed altri movimenti progressisti si impegnano per quei principi che noi abbiamo difeso e che noi abbiamo difeso contro lo stalinismo dal 1948 al 1955».

LISBONA, 8. Il governo provvisorio portoghese ha adottato oggi una serie di misure che tendono a colpire i diritti e i compiti delle organizzazioni sindacali. Queste misure - contro le quali i sindacati hanno immediatamente protestato - sono state approvate dal gabinetto nella riunione che ha chiuso l'arco della sua attività.

Al termine della riunione, dunque, è stato diramato un comunicato nel quale si fa divieto ai sindacati di «interferire o di compromettere le normali attività imprenditoriali»; inoltre viene proibito agli operai di «interferire nelle attività degli organismi di controllo o delle direzioni di azienda». Viene messa in pericolo anche la norma costituzionale che garantisce «il diritto dei lavoratori di creare commissioni operaie... per intervenire democraticamente nella vita di un'azienda... e la loro inobbedienza per il processo rivoluzionario».

Contro l'ordinanza ha preso immediatamente posizione la federazione del lavoro «Intersindaca» con un comunicato nel quale accusa il governo di «limitare il diritto dei lavoratori a condurre un efficace controllo e ricevere l'appoggio dei sindacati in violazione della costituzione».

Una risoluzione del PCP annunciata che il governo minoritario che prossimamente sarà composto dal segretario socialista Mario Soares non riceverà l'appoggio dei comunisti. Il sostegno che invece ha ottenuto dal PDP e dal CDS indica - afferma - che questo governo sarà «anti-operaio e antipopolare».

Protesta a Praga di intellettuali per una condanna a musicisti pop

Praga, 8. Tre musicisti «pop» cecoslovacchi, arrestati insieme ad altre 19 persone, nel marzo scorso, per «comportamento teppistico e violazione della legge sugli stupefacenti» sono stati condannati ieri da una corte di Pilsen a pene variabili da otto a due anni e mezzo di prigione.

I tre, Karel Havelka di 26 anni, Miroslav Skalicky di 25 e Frantisek Starek, di 23 anni, erano accusati in particolare di avere organizzato un concerto «pop» tenuto dal gruppo musicale «Plastic people of the universe», di cui essi facevano parte, in occasione del matrimonio di un membro del gruppo stesso, presso un club di Pilsen.

Le autorità cecoslovacche avevano vietato al gruppo di esibirsi dal 1971, ma questo aveva continuato le sue attività in club privati.

Un gruppo di intellettuali cecoslovacchi ha fatto circolare una dichiarazione nella quale si difende il diritto degli accusati di essere «non conformisti». I firmatari, fra i quali figurano gli scrittori Pavel Kohout, Vaclav Havel, Ludek Vaculik, Ivan Klíma e Vacek Cerny, affermano che le accuse lanciate contro i giovani musicisti «non sono che una scusa per prendersi la con la creazione artistica non conformista».

Ai firmatari del documento era stato vietato dalla autorità di pubblicare le proprie opere in Cecoslovacchia in seguito all'appoggio da essi dato a Dubcek.

DALLA PRIMA PAGINA

Comuni. politano Scippa nella sua relazione, di ritrovarsi sotto una sorta di «muro del pianto» per lamentare i mali che affliggono i comuni italiani: si tratta, al contrario, di porre con fermezza il problema della finanza locale all'attenzione del nuovo Parlamento, delle forze politiche, del governo che ci si accinge a costituire nella consapevolezza che tale problema costituisce uno dei primi nodi da sciogliere se si vuole bloccare un processo inflazionistico che rischia di travolgere l'intera finanza pubblica e che minaccia di condurre l'economia italiana nel suo complesso ad un punto di «non ritorno».

Non è certo il caso di fare l'allarmismo. Le cifre parlano da sole: alla fine del '75 l'indebitamento complessivo dei comuni è di 25 mila miliardi; la cifra di 25 mila miliardi; il solo disavanzo, nello stesso anno, è stato di 6 mila miliardi. Si tratta di cifre enormi, destinate ad aumentare ulteriormente: si calcola che entro tre anni l'indebitamento sfiorerà la vetta dei 50 mila miliardi. Ciò che è più grave, tuttavia, è il meccanismo che determina un così vertiginoso aumento della massa debitoria: non sono le opere sociali o le spese di investimento quelle che accrescono l'indebitamento; al contrario queste voci rappresentano solo una parte relativamente esigua dei disavanzi.

Ciò che fa aumentare i debiti - hanno denunciato gli intervenuti - sono invece i debiti contratti in precedenza, o più esattamente gli interessi passivi che gli enti locali sono costretti a pagare negli ultimi sette anni, ha ricordato Scippa, i comuni hanno dovuto pagare per interessi passivi, in un bilancio di 8700 miliardi, che costituiscono il 33% dell'indebitamento complessivo (a Napoli, l'anno scorso, per esempio, il disavanzo comunale è rappresentato per il 45% dagli interessi passivi).

Dunque, il debito che riproduce un altro debito, un spirale perniciosa e paralizzante, attraverso quello che il sindaco di Bologna Zangheri ha definito il «meccanismo perverso» che prende alla gola i Comuni e rischia di impedire qualsiasi funzionamento.

A questo meccanismo si è aggiunto negli ultimi mesi il blocco pressoché totale del credito, le banche si rifiutano di concedere prestiti, i mutui non arrivano per deliberata volontà della Cassa di Risparmio e prestiti del ministero del Tesoro. E tuttavia le scadenze dei debiti pregressi e le intimazioni di pagamento da parte dei fornitori piovono sui tavoli degli amministratori comunali. E' così che a Napoli non è stato possibile fino ad oggi pagare gli stipendi del personale dei trasporti urbani, che a Torino si è evitata per un soffio la paralisi del servizio idrico (ma puntualmente il problema si ripresenterà ad agosto); che in decine di comuni della Calabria il personale non riceve lo stipendio da molti mesi.

Una situazione insostenibile, ha denunciato il sindaco di Torino, compagno Novelli - resa ancor più grave dal metodo che purtroppo è stato seguito dalle precedenti gestioni - con il tentativo di dimostrare un fittizio pareggio di bilancio che, a conti fatti, a Torino ha messo in luce un disavanzo di 180 miliardi di lire. All'inizio della settima legislatura - ha rilevato a sua volta il sindaco di Firenze, Gabbuggiani - la battaglia per la riforma della finanza locale appare come momento insostituibile nella lotta generale per la riforma della finanza pubblica e dello Stato; si tratta di accettare di portare avanti e conciliare la fase costituzionale regionale e di realizzare un organico riordinamento dell'intero sistema delle autonomie che consenta di superare i trovanoni di un momento di ulteriore qualificazione e rafforzamento. Sia Gabbuggiani che il sindaco di Bologna compagno Zangheri hanno insistito in particolare sulla riforma del sistema bancario e sulla necessità di stabilire un nuovo e più giusto rapporto tra gli istituti di credito e gli enti locali. La tematica autonómica è stata ulteriormente ampliata negli interventi del sindaco di Milano, Tognoli, del sindaco di Avellino, del rappresentante del PRI e del PSDI, del segretario della lega delle autonomie De Sabbata.

I sindaci hanno quindi avanzato una serie di proposte di carattere immediato: il prefinanziamento degli enti locali sulla base degli affidamenti della Cassa di Risparmio e prestiti sui bilanci anticipati di sei mesi; il ministro delle somme tributarie: dallo Stato ai comuni nel 1976, secondo quanto previsto dalla legge n. 89 del '76, e la immediata erogazione delle somme; la utilizzazione delle strutture comunali, nel processo tributario, per favorire il riscossione di 13 mila miliardi non riscossi nel 1976; la fissazione, da parte del ministero del Tesoro e della Banca d'Italia, di tassi agevolati per le operazioni di prefinanziamento e finanziamento a favore degli enti locali; Ma se queste sono misure di ordine immediato, il nuovo Parlamento dovrà esaminare con assoluta priorità anche altre proposte già avanzate dall'ANCI e richiamate questa sera nella riunione dei sindaci: il consolidamento del deficit degli enti locali sulla base di una lunga scadenza; il trasferimento del gettito ATELOR e la gestione dell'INVM; il finanziamento del fondo di risanamento entro il '76 dei bilanci deficitari; l'aumento delle entrate sostitutive (da tributi soppressi nella misura minima del 35

per cento. Perché questo pacchetto di richieste riferendosi all'imminente assemblea prospettiva sia al più presto concretizzato, l'assemblea dei sindaci ha invitato l'ANCI a farsi incontro a brevissima scadenza coi segretari dei partiti politici, coi gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, coi presidenti della Camera e del Senato. E' necessario dunque porre mano ad un'opera urgente e complessiva di risanamento della finanza pubblica nel più vasto contesto della finanza pubblica. E non può trattarsi solo di provvedimenti straordinari (che non estirperebbero il male alla radice) o di misure tampone (come quella che proprio stamane è stata decisa a Roma nel corso di un incontro fra il ministro del Tesoro, l'Italcassa e la Banca d'Italia per lo sblocco del credito ai comuni). Si tratta, in sostanza, di affrontare il problema della finanza locale con spirito nuovo, nella consapevolezza che i comuni, le regioni e le autonomie locali sono la base della democrazia allo Stato, ma che i stessi espressioni del pluralismo istituzionale sancito dalla Costituzione repubblicana.

La dichiarazione di Cossutta. Il compagno Armando Cossutta responsabile della sezione Regionale autonoma, ai cui del PCI ci ha rifiutato questa dichiarazione sulla riunione dei sindaci a Napoli: «I sindaci delle grandi città di tutta Italia, in un'assemblea esposta la condizione finanziaria dei loro comuni. La situazione è drammatica. C'è un debito enorme della finanza pubblica e di quella locale. Tali questioni, secondo noi, dovranno essere fra quelle fondamentali del programma del nuovo governo».

DC. negli ultimi giorni proprio per «congelare» nei loro incarichi i due capi gruppo. Ne consegue che il gioco è ben più largo e complicato di quel che possa far pensare la posta delle presidenze dei gruppi.

Piccoli è risultato eletto con 138 voti su 247 votanti, 82 deputati hanno votato scheda bianca, otto per l'on. Gerardo Bianco, sono state le schede nulle, otto quelle disperse. Più larga la votazione per Bartolomei, che ha avuto 107 voti su 130 espressi dai senatori.

Il più polemico per la vicenda di presidenza dei gruppi parlamentari è stato De Mita. Dopo aver ritirato la candidatura, egli ha detto: «Ma quale rinnovamento? La unica novità è che la maggioranza Zaccagnini non esiste più... Quando una maggioranza non è capace di esprimere un candidato o una linea, vuol dire che non esiste». Ricordando a votare, ha detto poi, ironicamente, che anche lui avrebbe votato per Piccoli.

La mancanza di un accordo per la presidenza aveva messo in subbuglio i deputati democristiani ieri mattina, durante una riunione del gruppo, il basista on. Mazzotta aveva proposto che la scelta venisse avvertita col sistema delle «primarie», dispendendo prima i voti, e poi concedendo in una votazione di battistrada, sul due nomi, meglio piazzati. Zaccagnini ha respinto questa proposta, osservando che non corrispondeva allo statuto. Anche una successiva proposta dell'on. Misasi, tendente a rinviare una decisione a un periodo successivo alla formazione del nuovo governo è stata respinta cadere nel nulla. Ormai, non si trattava più di trovare un modo nuovo per arrivare all'elezione. La candidatura Piccoli era l'unica possibile. E' anche Zaccagnini a dare l'impressione di essere vincolato agli accordi: pres. con Moro e Fanfani; e ormai rassegnato riguardo allo sbocco di una vettura della quale e la sua posizione non esce certo rafforzata.

La guerriglia combattuta intorno alle presidenze dei gruppi, fa da introduzione a quella che sarà la fase decisiva di governo post-elettorale. Moro si vedrà oggi o domani; a Quirinale per rimpetere definitivamente il mandato. E' confermato che il capo del governo è stato eletto. La Repubblica avanza in questi giorni.

Per quanto riguarda la DC, tanto Forlani, quanto Andreotti, Cossiga e lo stesso Moro, hanno mantenuto le mani libere in vista della decisione del nuovo presidente del Consiglio.

Sacucci. del Procuratore della Repubblica di Latina (monastero) le elezioni del Pubblico ministero e quindi dell'annullamento della domanda di estradizione a suo tempo presentata dalla giustizia italiana al governo inglese.

L'ambasciata d'Italia a Londra, tramite il ministero degli Esteri inglese, trasmetteva la relativa nota verbale al ministero dell'Interno e la macchina burocratica si muoveva rapidamente in movimento col rilascio dell'impunito dal carcere di Pentonville nel pomeriggio e la sua successiva traduzione a How Stroud dove l'indiano comunista ciava poco prima delle 18 (ora italiana) e si concludeva nel giro di appena un quarto d'ora il diretto interessato appariva stanco e aveva la consueta difficoltà a seguire il procedimento dalla sua ignoranza della lingua inglese.

Al suo rilascio non aveva modo di fare dichiarazioni: la polizia inglese dimostrava infatti tutto l'interesse a razzarsi senza ulteriore indugio di una presenza indesiderata. L'interrogatorio tutto era sospeso e come ha fatto Sacucci a fuggire, chi lo ha aiutato, chi ha voluto che egli raggiungesse l'Inghilterra da dove in trenta anni, mai nessuno prima di lui era stato estradato: una località cioè «tranquilla» per il ricercato, dove il provocatore facesse a piacere essere convenientemente «comodato» fino al dopo-elezioni.

La decisione di revocare il mandato di cattura emesso contro Sacucci, è stata presa mercoledì mattina dal giudice istruttore di Latina, dott. Archidiceo, che conduce le indagini sulla sparatoria di Sezze durante la quale fu ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa. Secondo il dott. Archidiceo la rielezione a deputato di Sacucci non è in cucci in tutte le prerogative e i diritti connessi con il mandato parlamentare, compresa l'immunità parlamentare. Per il giudice il «meccanismo perverso» che prende alla gola i Comuni e rischia di impedire qualsiasi funzionamento.

Tutta la documentazione a procedere e di arresto. E' stata rinviata la presidenza della Repubblica di Roma la quale, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, conterrà nel giorno di martedì una votazione sulla presidenza della Camera dei deputati. Da parte sua la presidenza di Montecitorio ha rifiutato di stabilire una continuità nei fatti e nel diritto e in forza di ciò Sacucci deve ritenersi sempre colpito da ordine di cattura. Il ricorso del Pci, di Cossiga non ha comunque bloccato la decisione del dott. Archidiceo tanto è vero che la revoca del mandato di cattura è stata comunicata agli organi di polizia i quali, a loro volta, l'hanno trasmessa alla magistratura inglese.

Assassinato il vescovo di Algeri. ALGERI, 8. Il vescovo ausiliario cattolico di Algeri, mons. Gaston Maréchal, è stato assassinato. Il prete è morto in ospedale dopo essere stato accoltello nel centro della città, mentre passeggiava. L'assassinio si è dato alla luce dopo il decesso di un 72enne prete era assistente del cardinale arcivescovo di Algeri Leon Etienne Durat.

Da domani al 16 luglio alla Standa otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento. Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta. Perché Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Olio extra vergine Riforma Fondiaria **1700** un litro

Birra Gasthaus **170** bottiglia formato famiglia

Riso originario **310** gr. 950 netto

Carne bovina Montana in gelatina **290** gr. 140

Latte parzialmente scremato a lunga conservazione **220** gr. 1.000

Vino Orvieto D.O.C. **750** cl. 188 in fiasco di paglia

Tonno Alco all'olio di oliva **540** gr. 190

Caffè Mauro **750** busta gr. 200

Alimentari Standa

Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti.

GRUPPO MONTEDISON **STANDA**

Direttore **LUCA FAVOLINI** **CLAUDIO PETRUCCIOLI** Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00183 Roma - Via dei Taurini, 99